

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



Banca Popolare
Valconca



SCUOLA MEDIA 'OLIVIERI', PENNABILLI

Gli ebrei nascosti nello zoo di Varsavia

Il film di Niki Caro racconta una storia vera scoperta nella capitale della Polonia

INCONTRO

L'orrore della Shoah per i ragazzi

FIN DA PICCOLI abbiamo sempre sentito parlare dell'importanza della Giornata della Memoria, ma solo in questi anni stiamo realizzando il vero significato della commemorazione. Il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche arrivarono al campo di concentramento di Auschwitz e ne liberarono i superstiti. La scoperta di Auschwitz e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono al mondo l'orrore del genocidio nazifascista ai danni degli ebrei. In queste settimane abbiamo visto film e speciali servizi che ci hanno fatto riflettere e guardare sotto un altro punto di vista la guerra e chi l'ha vissuta sulla propria pelle.

In particolare sabato scorso gli studenti delle quinte elementari insieme a noi delle medie, alla presenza delle istituzioni del territorio, abbiamo incontrato Daniele Susini, ricercatore dell'Istituto storico di Rimini e dell'associazione Borgo della Pace. Durante l'incontro abbiamo riflettuto sul significato del termine genocidio e sulla storia della Shoah. Abbiamo ascoltato alcune testimonianze e compreso che non si può restare indifferenti di fronte alla violenza e alle persecuzioni. Pensiamo che la Shoah abbia portato via la vita a troppe persone, passando sulle loro esistenze come un treno, il treno che li ha trasportati verso la morte, il treno di sola andata e nessun ritorno.

Classe II A

IL 30 GENNAIO scorso, in occasione della Giornata della Memoria, insieme agli studenti delle scuole medie di Sant'Agata ci siamo recati al cinema Gambrinus di Pennabilli per vedere il film «La Signora dello zoo di Varsavia» uscito nel 2017, tratto dal libro «Gli Ebrei dello zoo di Varsavia». Il film racconta la storia di una famiglia che ha nascosto e salvato molti ebrei rinchiusi nel ghetto della città. La vicenda ha inizio nell'estate del 1939 nella capitale della Polonia, dove Yan e Antonina dirigono lo zoo in cui si trova la loro casa e dove vivono felicemente con gli animali e il figlio. Il 1° settembre la città viene bombardata e invasa dai nazisti. Lo zoo viene quasi completamente distrutto e molti animali muiono. Yan e Antonina, per salvare lo zoo, chiedono al generale nazista Lutz di utilizzarlo per allevare maiali e bisonti, la cui carne sareb-



Una scena del film di Niki Caro con Jessica Chastain

be servita a sfamare i nazisti. Per trovare il cibo per gli animali, Yan chiede il permesso di raccogliere gli scarti di cibo dal ghetto ebreo e, riuscendo a entrarci, decide di portare fuori alcuni ebrei per poi nascondarli in casa e cercare di farli fuggire. Antonina fa di tutto per non destare sospetti e far-

sì che le persone nascoste nel seminterrato non vengano scoperte dalle truppe che arrivano allo zoo all'alba e se ne vanno a mezzanotte. Nonostante le grandi difficoltà e il rischio di essere scoperti (soprattutto da Lutz che si reca spesso allo zoo per passare del tempo con Antonina), la famiglia riuscirà a salvare quasi 300 ebrei.

La cosa che mi ha stupita di più è stato il modo in cui tutta la famiglia ha affrontato la situazione: pur non essendo ebrei hanno deciso di non restare indifferenti davanti ai maltrattamenti di persone innocenti, rischiando anche la vita per salvarle. La signora ha dovuto sopportare la presenza del generale, restare sempre a casa per avvisare gli ebrei se fossero arrivati i nazisti e accudire praticamente da sola il bambino, dimostrandosi una fortissima donna. Nel film, le vicende, accompagnate da un'emozionante colonna sonora, raccontano della speranza che una sola famiglia è riuscita a dare a tutte quelle persone che si erano ormai rassegnate al loro terribile destino. Non dobbiamo mai dimenticare il dolore che ha portato la Seconda Guerra Mondiale, ma neanche la speranza che si può accendere nel buio più profondo.

Anastasia Bologna, III A

COINVOLTE LE SCUOLE DI PENNABILLI E COSENZA

Gemellaggio tra istituti per sconfiggere il bullismo



Il progetto vuole prevenire il fenomeno del cyberbullismo

UN'ATTIVITÀ didattica per riflettere sull'importanza della sicurezza online. È quella a cui hanno partecipato gli alunni dell'istituto Olivieri di Pennabilli, con il progetto «Educazione alla legalità - bullismo e cyberbullismo». Basandoci sul concetto che le relazioni con i pari fra i pre-adolescenti sono centrali per la crescita e lo sviluppo dei singoli e che sicuramente la scuola è l'agenzia educativa di riferimento per favorirle, noi alunni siamo stati impegnati in attività di peer education, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del cyberbullismo nella scuola. Tra tutti gli alunni dell'istituto ne sono stati scelti alcuni che, dopo una specifica formazione da parte degli insegnanti, sono stati impegnati essi stessi in opera di formazione per i loro compagni di classe. Scopo dell'attività è quello di far riflettere i ragazzi sui vari aspetti del fenomeno

del cyberbullismo, analizzando i punti di vista di tutti gli attori (vittima, bullo, spettatore), anche attraverso il confronto con nostri coetanei di aree geografiche differenti. Per questo motivo è stato attivato un gemellaggio con gli alunni dell'istituto Caloprese di Scalea, un piccolo paese in provincia di Cosenza, che si sono cimentati nella nostra stessa attività e con i quali abbiamo instaurato un rapporto di scambio reciproco di informazioni, punti di vista, osservazioni. Il prossimo 20 febbraio per la giornata organizzata per il Safer Internet Day è stato predisposto un incontro con esperti del settore, dove noi alunni avremmo un ruolo centrale: saremo collegati in video conferenza con la scuola gemellata e discuteremo insieme del fenomeno, analizzando i nostri punti di vista e illustrando attività e lavori realizzati.

Classe III C

LA STELLA DI ANDRA E TATI

IN CLASSE, accampati davanti alla Lim, ci siamo emozionati nel guardare il corto d'animazione «La stella di Andra e Tati». La storia di due sorelle e un cugino deportati ad Auschwitz, ci ricorda il dramma della

Shoah. Ventotto minuti di proiezione sono bastati per capire fino in fondo la brutalità e la disumanità del nazismo contro milioni di innocenti. Dietro il filo spinato gli occhi dei bambini disorientati e increduli di fronte a

tutto quell'orrore, attendevano come cavie il loro turno dal dottor Mengele. Tutto è finito col trionfo del bene e la sconfitta di quel male che, purtroppo, ha segnato la storia.

Classe I A